XXXIX Edizione del Concorso Letterario Internazionale Di Poesia "Città Di Quarrata" anno 2020

(promosso da Vivaldo MATTEONI nel 1982)

Targa di S.E. il PREFETTO di Pistoia L'Organizzazione del Premio rinnova il suo vivo ringraziamento a S. E. il Prefetto di Pistoia per il premio di rappresentanza concesso.

Uguale ringraziamento rivolge a tutti coloro che con il loro patrocinio, con il loro contributo finanziario o con la loro fattiva collaborazione, consentono la buona riuscita della 39ª edizione del concorso.

Purtroppo una edizione che dopo molto tergiversare, nelle more e nelle strette dell'aggravarsi della situazione epidemiologica covid-19. siamo costretti a chiudere senza la cerimonia di premiazione, e correlativamente senza la personale consegna di quanto previsto dal bando di concorso (targhe, coppe, prodotti tipici, pubblicazioni o altro).

Ci anima tuttavia la speranza se pensiamo che sicuramente non sarà lo stesso per la 40^a edizione, e che da questa grave situazione si possa presto uscire e riacquistare il bene della sicurezza, della salute, nonché della ripresa economica e sociale così gravemente compromesse, in Italia e nel mondo.

Organizzato da:

ASSOCIAZIONE PRO LOCO QUARRATA COMUNE DI QUARRATA

con la collaborazione di:

GRUPPO CULTURALE "CITTÀ DI QUARRATA" FILARMONICA "G. VERDI" DI QUARRATA DAL 1874 COMUNE DI QUARRATA - UFFICIO CULTURA



La trentottesima edizione del Premio di Poesia "Città di Quarrata" cade in un anno davvero difficile. La pandemia di Covid19 ha stravolto le nostre vite e la nostra comunità. Anche il Premio di Poesia, dunque, ha dovuto trasformarsi per adeguarsi alle disposizioni imposte a livello nazionale per la limitazione del contagio. Sono però davvero lieto che gli organizzatori abbiano trovato il modo, seppur diverso da quello tradizionale, di confermare anche quest'anno questo importante appuntamento culturale. Non voglio dunque far mancare il mio saluto e quello dell'intera Amministrazione comunale di Quarrata a questa importante manifestazione, divenuta ormai un appuntamento irrinunciabile per la nostra città. Penso infatti che la cultura, ed in particolare la poesia, possa aiutarci ad affrontare meglio anche questa situazione, aiutandoci a leggere la realtà che ci circonda con occhi nuovi. Mi preme dunque ringraziare sentitamente i poeti che hanno partecipato al Premio facendoci dono delle loro parole e tutti coloro che anche in quest'anno così particolare hanno lavorato per organizzarlo.

> **Marco Mazzanti** Sindaco di Quarrata



COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente:

Piero SANTINI (Università di Firenze)

Membri:

Franco BENESPERI

Paola LOMI

Walter MELANI

Sara PUCCINI

Francesco ZAMPONI



XXXIX Edizione PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE di POESIA "CITTA' DI QUARRATA" VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria di questo Premio, 39° Concorso Internazionale di Poesia Città di Quarrata, formata da: Prof. Piero Santini (Università di Firenze), presidente; Prof.ssa Paola Lomi; Prof.ssa Sara Puccini; Walter Melani; Francesco Zamponi; Rag. Franco Benesperi (Presidente Fondazione Banca Alta Toscana - Quarrata), al termine della prima seduta, tenutasi il 12/10/2020 nel rispetto delle regole di distanziamento covid-19, decideva il passaggio dei seguenti poeti alla selezione successiva:

1) Aprile Giuseppe, Cuneo (CN)); 2) Balestriere Pasquale, Barano d'Ischia (NA); 3) Bigazzi Caterina, Lastra a Signa (FI); 4) Bonfiglio Andrea, Quarrata (PT); 5) Capecchi Loriana, Quarrata (PT); 6) Consoli Carmelo, Firenze; 7) Conti Massimo, Minden (Germania); 8) D'Ambrosio Vincenzo, Oleggio (NO); 9) Di Ruocco Vittorio, Pontecagnano Faiano (SA)); 10) Fiorini Franco, Veroli (FR); 11) Fragomeni Emilia, Genova (GE); 12) Franceschetti M. Grazia, Rovigo; 13) Imperatori Rita, Ponte S. Giovanni (PG); 14) Inghilterra Alessandro, Genova; 15) Ghio Sergio, Sestri Levante (GE); 16) Marconi Roberto, Potenza Picena (MC); 17) Macro Lucia, Foggia (FG); 18) Paganelli Maurizio, Milano; 19) Pagliai Rocco, Padova (PD): 20) Palermo Francesco, Torchiarolo (BR); 21) Pastorelli Dante, Firenze; 22) Silveto Adolfo, Boscotrecase (NA), 23) Spina Rosanna, Venturina Terme (LI)

Riunitasi in seconda seduta in data 20/10/2020, per l'occasione nella saletta presso il *Ristorante Cavallino Rosso* in Valenzatico-Quarrata, con l'osservanza del prescritto distanziamento covid-19, al termine del vivace dibattito conclusivo, ha stilato la seguente graduatoria:

1°premio: € 700,00 offerti dal Comitato Organizzatore; € 200,00 offerti dal Lions Club Quarrata-Agliana-Pianura Pistoiese, a:

Carmelo CONSOLI di Firenze per la poesia: "L'epopea dei vitigni salmastri" con la seguente motivazione:

La poesia descrive con icastica analisi di dettagli un mondo ormai passato, ma ancora radicato nell'anima e nel corpo di chi lo rievoca, grazie anche all'acuta fragranza degli aromi. Così una bruciante nostalgia: "Ancora mi resta cucito nella pelle, dolce come allora, l'odore del fico, della zagara". L'antica epopea rivive con smagliante concretezza, dominata dalla presenza della vendemmia, delle viti e dell'uva, in un panorama infantile che è come "sangue vivo che ancora mi scorre nelle vene". Un cadenzare quasi di lenta marcia percorre, attraverso vivide immagini, l'intera composizione.

2° Premio: € 300,00 offerti dal Comitato Organizzatore; € 200,00 offerti dal Lions Club Quarrata-Agliana-Pianura Pistoiese, a:

Vittorio DI RUOCCO di Pontecagnano Faiano (SA) per la poesia "Il vento silenzioso della morte", con la seguente motivazione:

La poesia si caratterizza per la presenza di una notevole sensibilità umana, che sostanzia una struttura metrica ben congegnata. Se l'altra poesia in concorso è imperniata sul tema dell'emigrazione, questa, qui pubblicata, ha la sua tematica portante nell'attualissimo problema del virus che sta devastando "questa terra amara e maledetta". Il quadro iniziale, dominato dal vento della morte, che crea solitudine e angoscia, si risolve alla fine in un messaggio di speranza, foriero di una vita tornata normale e appagante: "Vedrai ritorneremo a camminare / con gli occhi accesi dalla meraviglia".

3° Premio: € 200,00 offerti dal Comitato Organizzatore; € 200,00 offerti dal Lions Club Quarrata- Agliana-Pianura Pistoiese, a:

Loriana CAPECCHI di Quarrata (PT), per la poesia "Lungo il fiume" con la seguente motivazione:

Testo di spiccata e raffinata musicalità, è incentrato sul tema della nostalgia romantica (vera e propria Sehnsucht) per un passato ancora molto vicino al cuore e all'immaginazione dell'autrice. Rivivono così attimi di vita e figure di ragazze traboccanti di speranza e voglia di vivere e di amare ("Dentro le tasche raccoglievi il cielo"). In questa epopea della nostalgia gli esseri umani si confondono con la natura, in una sorta di mitica metamorfosi di stampo ovidiano: "capelli di grano / o bruni come l'erba della notte. / Di sé la nepitella lungo il fiume / fioriva il lago chiaro dei tuoi occhi". La scaltrita tecnica di versificazione conferisce ulteriore attrattiva a questa coinvolgente poesia.

4° Premio: € 300,00 offerti dal Comitato Organizzatore; Attestato di partecipazione, a:

Rita IMPERATORI di Ponte S. Giovanni (PG), per la poesia "Sono esigenti, le parole", con la seguente motivazione:

Testo di una spiccata originalità dedicato ai problemi del far poesia, a quella che tradizionalmente si definisce "arte poetica". È messa in evidenza la difficoltà di scrivere versi secondo un criterio di labor limae non consentaneo alle modalità dell'autrice ("non mi riesce, non è mia cosa"). Il traguardo da raggiungere è la chiarezza espressiva, grazie all'efficacia delle parole, rese ancor più convincenti e comunicative dalle figure di pensiero e di parola. Difficile è comunque trovare la strada giusta, l'appropriata misura (metron) da seguire. La poesia è percorsa da una lucida linea concettuale innervata qua e là dalla armonia di qualche azzeccato endecasillabo.

5° Premio: € 250,00 offerti dal Comitato Organizzatore; Attestato di partecipazione, a:

Franco FIORINI di Veroli (FR), per la poesia: "Indugia la primavera ai cancelli", con la seguente motivazione:

Il tema della pandemia è dominante anche in questa limpida composizione che, con lucidità di tratto e decisa intensità espressiva, descrive i vari momenti tragici che comporta questa angosciosa vicenda virale. Con la primavera che indugia ai cancelli della vita umana, trovando situazioni di desolazione e di dolore ("Pur ci lacera l'anima lo strazio / d'incompatite bare senza nomi"). Ma la speranza non muore mai ("ali abbiamo, redente, per volare"). La struttura, metrica e musicale, è di notevole valenza tecnica

La Giuria inoltre classificava al 6° posto, ex aequo, i sotto citati autori, qui menzionati in ordine alfabetico:

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Giuseppe APRILE di Cuneo, per la poesia "Un silenzioso grido verso Dio"

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Pasquale BALESTRIERE di Barano d'Ischia (NA), per la poesia "Lettera a Carla"

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Caterina BIGAZZI di Lastra a Signa, per la poesia "La Freccia".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Emilia FRAGOMENI di Genova, per la poesia "Lacrime e silenzi".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Maria Grazia FRANCESCHETTI, di Ancona, per la poesia "Il vecchio mulino".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Sergio GHIO, di Sestri Levante (GE), per la poesia "Dove le cose hanno una voce".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Maurizio PAGANELLI, di Milano, per la poesia "Pellegrini".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Dante PASTORELLI, di Firenze per la poesia "Equinozio d'autunno".

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Adolfo SILVETO, di Boscotrecase (NA), per la poesia "Come vecchi cappotti rivoltati"

Buono per la partecipazione gratuita alla 40^a edizione (2021); Attestato di partecipazione, a:

Rosanna SPINA, di Venturina t. (LI), per la poesia "La lunga egemonia della gramigna"

La Giuria del Concorso si esprimeva poi per la speciale sezione riservata ai Poeti residenti nel Comune di Quarrata. Al termine della discussione, dando atto del buon livello delle poesie presentate, così decideva:

PREMIO MONTALBANO: € 100,00. Attestato di partecipazione, a: Andrea BONFIGLIO di Quarrata (PT), per la poesia "Al borgo antico".

La Giuria del Concorso si esprimeva infine per la speciale sezione "Poeti con residenza all'estero". Al termine della discussione dando atto del buon livello delle poesie presentate, così decideva:

PREMIO SPECIALE INTERNAZIONALE: € 350,00 offerti dal Circolo Umberto I° di Quarrata. Attestato di partecipazione, a:

Massimo CONTI di Minden - Germania, per la poesia "Antimetafora".

A conclusione dei lavori la Giuria esprimeva il proprio apprezzamento per la buona qualità di molte delle liriche presentate, fatti che conferiscono al Premio "Città di Quarrata" un indubbio rilievo nel panorama regionale e nazionale. La Giuria esprimeva, nella circostanza, il proprio compiacimento per l'appoggio

"CITTÀ di QUARRATA"

dato al premio da insigni personalità e accreditati organismi, in particolare da S. E. Prefetto di Pistoia, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Pistoia, dall'Amministrazione Comunale di Quarrata, dal Lions Club Quarrata-Agliana - Pianura Pistoiese, Fondazione e Banca ALTA TOSCANA sede in Vignole (PT), dal Circolo Umberto l° di Quarrata, Enti, Associazioni e attività produttive locali che hanno dato un fattivo contributo per la migliore riuscita della manifestazione.

Quarrata il 15 novembre 2020

Il Presidente Piero SANTINI

L'EPOPEA DEI VITIGNI SALMASTRI

Ancora cala un vento carico di campi e di maree nelle notti lunate dei vitigni; mi coglie nel sogno di falò, stoppie arse, di occhi persi in una danza di guizzi e scintille.

Ancora mi resta cucito sulla pelle, dolce come allora, l'odore del fico, della zagara, il gesto antico di mio padre chino sulle zolle a disegnare forme, a fecondare campi e sussurrare nenie d'amore alle tenere foglie, ai grappoli verdi assetati di sole.

Nelle notti di vendemmie balli, grida e fiondare di comete; l'odore aspro dolce del vino tra il rosa viola dei tramonti.

Di quell'epopea dei vitigni salmastri mi è rimasta dentro una trama bianca di sentieri, la nera sagoma dei muretti, la danza dell'ape estasiata tra gli acini rigonfi; impresse come stimmate orme lievi di fanciulli nell'ombra dorata dei limoni.

E mentre maturava l'uva alla controra nei silenzi delle piane, nel ronzio radente di verdi calabroni m'incantava la storia del tempo e della luna urlata al cielo dai vecchi seduti sulle botti: "Luna calante, che sia luna calante quando si vendemmia, male segno nebbia e pioggia".

Di quell'epopea rivedo i filari rossi che a sera s'accendevano di lucciole, il gelsomino, la farfalla maculata, il selvaggio dei tornanti dalla piana al mare, l'azzurro di quell'infanzia, sangue vivo che ancora mi scorre nelle vene, mescolato a una terra fumida di sogni.

Carmelo CONSOLI

IL VENTO SILENZIOSO DELLA MORTE

È un vento silenzioso quasi astratto a trascinarci verso l'orizzonte che appare come l'orlo dell'abisso a noi viventi all'ombra della morte. La piazza vuota al colmo del mattino rende lo sguardo muto e sconsolato a chi quasi a difendersi dal nulla s'affaccia appena ai bordi della vita.

Il tempo sembra immobile, è un tormento come una spada pronta a trapassare, che fissa ad un centimetro dal cuore non indietreggia né si lascia andare al colpo che dilegua l'agonia.

Stammi vicina amica mia speranza rinuncia ai tuoi propositi di fuga da questa terra amara e maledetta, rendimi almeno un palpito di luce.

Fa' sì ch'io qui non resti a consumarmi tra pile di ricordi e di rancori ma possa ancora prendere per mano la donna mia che attende sulla soglia avvolta nel vestito dell'amore.

E se grida più forte la tempesta e la paura annera ogni sorriso perché il nemico occulto ci divora, tu non abbandonarci alla deriva ma guidaci nel tempio dell'aurora, lontano, via da questa infausta notte.

Insegnaci ad usare le parole raccolte lungo i viali del silenzio per colorare di nuova bellezza il volto sfigurato della vita. Vedrai ritorneremo a camminare con gli occhi accesi dalla meraviglia, e finalmente ancora a respirare il brivido innocente di un abbraccio.

Vittorio DI RUOCCO

LUNGO IL FIUME

Attendono passi leggeri le sponde
per vestirsi di sole e ranuncoli d'oro
e gonne di ragazze sciolte al vento
quando l'estate torna a riciclare
sortilegio di sogni

primi amori.

Eri bella Maria, Serena o Mara bianche le carni capelli di grano o bruni come l'erba nella notte.

Di sé la nepitella lungo il fiume fioriva il lago chiaro dei tuoi occhi ragazza che correvi ad incontrare il primo appuntamento con l'amore.

Voce suadente un'aria alle tue spalle.

Dentro le tasche raccoglievi il cielo.

E il cielo ti cercava come quando bambina nascosta nel grano il corpo celavi per gioco di conta.

Stringevi nelle mani terra e fieni di fiordalisi azzurra una preghiera o qualche volta lacrime di un pianto che ha vita per un attimo soltanto.

Loriana CAPECCHI

SONO ESIGENTI, LE PAROLE

Togliere l'eccesso di parole, levigare il verso, ogni accento posare con il garbo: non mi riesce, non è mia cosa.

Sono esigenti, le parole, pretendono il posto che assegna loro il senso e non importa se la musica si muta nel rumore quando insegui un dire che sia tuo.

Sosti il fiato quando il detto è chiaro, non quando un undici divino sia raggiunto. Conosco le figure di parola e di pensiero, benedette quando arrivano a saldare un pensiero alla forma che gli è propria.

Lungo è il tempo che serve per capire quale strada si adatti ai nostri passi: sia questa epifania il μέτρον da seguire, non l'altro, che accorda ai suoni lo spazio che appartiene ai sentimenti.

Rita IMPERATORI

INDUGIA LA PRIMAVERA AI CANCELLI

Indugia la primavera ai cancelli, affacciati a deserti di cortili, muti di giochi e risa di bambini.

Non ricordava giorni senza suoni e silenzi assordanti nelle notti, dopo illusorie sere di balconi, a gridare alla vita che s'attarda. Non sapeva di fredde geometrie, a misurare assenze di carezze, e di clausure senza monasteri, e inabitate chiese, e cattedrali.

E noi, che passiamo tremando questi giorni, come fiori di vento sopra un ramo, allodole smarrite tra i ciliegi, stupore dentro gli occhi abbiamo, ancora, d'angeli bianchi scesi agli ospedali, a medicar ferite di paura.

Pur ci lacera l'anima lo strazio d'incompatite bare senza nomi, un'infamia la morte, da celare, e l'ultima solennità negata. Siamo vele nel porto ammainate, col vento di burrasca che ci spinge a mendicar bonaccia dal Destino. Ma non uccide, questa guerra, il cuore e il grido d'infinito, che non tace. Noi, che abitati siamo dal dolore, e ali abbiamo, redente, per volare, lasceremo che l'alba ci sorprenda del tempo nuovo il giorno ad aspettare.

Indugia la primavera ai cancelli. Ma, sa bene, il miracolo del seme, il segreto dell'albero e del fiore, la vita che rinasce ogni stagione. E chiede a noi d'aprire, per entrare.

Franco FIORINI

UN SILENZIOSO GRIDO VERSO DIO

Affascina quell'uomo in bianca veste nel suo stanco cammino solitario in quella grande piazza desolata per quel male che ruba fiato all'uomo.

Procede lentamente lungo il tempo scandito da una pioggia marzolina portando nei suoi passi affaticati il peso di un dolore condiviso.

L'uomo da tempo eroe delle sue scelte, soffre l'attacco di una particella capace di sottrarre le certezze ai numeri in colonna del progresso.

Ma all'uomo in bianca veste non importa scrollarsi quel passato di peccato dal biblico episodio raccontato spesso per condannare e non guarire.

Lui guarda solo avanti e claudicante raggiunge il suo Signore dentro al Tempio offrendogli il dolore di quel mondo che tra scienza e speranza ora lo cerca.

Dentro gli stretti spazi familiari, fame di libertà e paure nuove hanno infettato menti e prospettive nei solchi di un presente senza semi. Piange l'anima del successor di Pietro e piange ai piedi di quel Crocifisso per dir che il Paradiso forse accoglie solo chi guarda il cielo da una lacrima.

Lacrima la pioggia dentro un pianto che in quella piazza è ora universale e nella sua preghiera trasversale il grido verso Dio, urla in silenzio.

(Piazza San Pietro, 27 marzo 2020)

Giuseppe APRILE

LETTERA A CARLA

Quel tuo *marmo di lapide nel cuore*, gelido emblema di morte, mi spinge al canto della vita e ti racconto la storia del vino dei sogni e di speranze fiorite nel segno di un rosso denso o d'un bianco vivace. Era il tempo fanciullo. Dolce, e tenero.

Un ovest c'era e una sera per tutto, lo sussurrò con lettere d'argento alle stelle la luna. Ma premeva la vendita del vino, austero lucro d'annua fatica, per comprare il pane. Allora parlò il vecchio nella cantina al lume di lucerna del nettare ristretto nelle botti di provvido castagno, tuttavia commerciabile al più col tintinnio di qualche raro scudo. Ma il marengo d'oro superbo tra le mani d'aspro mercante rutilava inattingibile perduto in solitudine preziosa. Parlava calmo il vecchio con cauta saggezza lodando il buon prezzo per botte. E si concessero sogni leggeri come il vento, come il grano biondi; senza alcun ritegno si diedero, rifulsero precari sulla quieta messe del vino, fino a quando morì l'alba e il giorno rise e altero fiore si spiegò nel sole.

E il carro coi muli e i barili era già fermo davanti al cellaio pronto al trasporto.

Pasquale BALESTRIERE

LA FRECCIA

La precisione con cui scagli la freccia, non la distanza né il centro, fa tue le tue parole. Ma la carezza sibilante e terribile dell'arco attraverso la gola dell'aria vorrei saper descrivere.

Vorrei essere come te, canzone. Appena esci dalla bocca non sei più quella che eri. Ogni sillaba dimentica la fonte onda sonora, e chiama altrove. Ogni tua nota si scopre passaporto.

Non importa chi ti tesse o chi ti infila al collo le prime parole come perle. Orfana nasci, ma in libero incanto, poi, ti adotta il mondo

Lanci a tua volta la linfa all'amore che chiama, a doppio ti incateni nel fondo del bersaglio. Poi curi con farmaco veloce la pietosa crudeltà della ferita passata dall'udito fino al cuore

e la fai viva

Caterina BIGAZZI

LACRIME E SILENZI

Molte volte ho sentito piegarsi alla falce l'urlo vano, spezzato, implorante, di papaveri recisi nei campi. E più volte ho sentito incurvarsi all'angoscia di riflessi violenti il lamento di filari feriti, immersi nel sangue di sogni avvizziti, tra diafane grida spezzate. Ma io vivevo di evanescenti sogni ed ero illusa di un perenne sereno. Correvo nei prati ad abbracciare il cielo. Negli occhi avevo bianche ali: nel cuore faville d'infinito. Pensavo alla vita dietro cieche panchine, in silenzi increspati da carezze affilate. Celavo l'amore tra pieghe sottili, tremando di luce nell'occhio del sole, complici forse le spighe di grano. E ignoto mi fu l'urlo dei papaveri. *E il pianto flebile dei filari feriti.* Ora che il passo mi diventa greve e più forte gridano i venti, frange di pensieri erranti fluttuano nella mente, rotolano nel rifugio dei ricordi e bruciano sentieri di futura speranza. Oggi abbiamo solo stagioni di lacrime e silenzi, che spengono parole e opprimono l'illusione del domani. Io m'aggrappo ai petali vacillanti del tramonto e inseguo minute immagini, flebili fiati, pallidi affreschi lontani, accantonati fra le ombre del tempo.

E, in questa calma apparente, estraniata dal mondo, raccatto manciate di sabbia e sassi sfibrati, tra mulinelli d'acqua e di fanghiglie, prima del buio intenso, ormai incombente...

Emilia FRAGOMENI

IL VECCHIO MULINO

Sei tu che corri a perdifiato verso la vita lungo i canali, io che a bocca aperta seguo voli di farfalle e calabroni. Giochiamo ancora là tra le pale del vecchio mulino nei gorghi, nei rivoli del fiume. Anche se adesso tutto tace e la resa ha l'amaro degli anni e degli inverni tra le macerie e i rovi, anche se sono lamenti la ruggine, i cigolii di quella ruota, gioco e meraviglia allora tra l'acqua e il cielo. Ma quella vita che attraversammo nel sogno e nella gioia ritorna a farsi grano e farina, magia d'un tempo che macinava polvere bianca e stagioni azzurre senza confini. Adesso ancora canta la nenia di giri e manovelle, il brontolio degli ingranaggi, si fa ancora mistero quel disegno cucito sulla pelle di giorni chiari e favole di luce. Ed è linfa che ritorna nelle nostre vene quel rinascere fanciulli sulle aie, tra le mura di quel mulino rosa che alzava vento e sogni, calava fragranze e orizzonti nell'orto dei nostri anni felici

Maria Grazia FRANCESCHETTI

DOVE LE COSE HANNO UNA VOCE

(a Fedora)

Tu lascia la porta aperta lascia posare le cellule dell'aria sulle labbra. Goditi la terrazza di casa mia come una foglia viva estenuata avvinghiati al seno di quella sacra costola. Getta l'occhio sulle bottiglie polverose scopri angoli umidi e odorosi appendi lo stupore come abiti rampicanti mai estinti. Cerca nelle tasche dei cassetti, degli armadi la ragnatela della tappezzeria ricolma di cenere e di aromi, la luna nella brace nera di un altro mondo di resurrezioni Quello che viene galleggiando e non deve ubbidire ai timpani del vento alle vecchie dita di spine chiuse alla broglia del sepolcro. Non deve pagare né per il pane né per le donne che cantano anche oggi per me nella veste di Nesso. Chiedimi dove sono diretto imbrattato dal verso in grembo per inchiodarvi un altro grido, tra i denti una parola di polvere sopra i mobili. Una lacrima cavalca in profondità a invecchiare nella storia, faccia a faccia con l'uccello della morte.

Sergio GHIO

PELLEGRINI

Attraverso la grata di un convento di clausura conobbi la gioia inattaccabile. Il sorriso e la voce di una suora. poco più che ventenne, ci invitarono alla contemplazione del Santissimo nell'alba del giorno che da Sutri ci avrebbe condotto a Campagnano. Lo sguardo libero, profondo, immobile, sereno, dolce, pieno, era molto bello e forse folle. Le attraversava la pelle lo splendore di chi è già stato scelto e sollevato. Per lei morire allora o centenaria non avrebbe fatto differenza. perché in quell'internamento aveva completato l'esistenza. È l'unica persona che ho invidiato, la sola che m'ha quasi condannato.

Maurizio PAGANELLI

EQUINOZIO D'AUTUNNO

Ieri azzardasti: "Forse è per domani". Oggi ripieghi: "Forse è stato ieri". Fra un giorno e l'altro un cielo entro due argini d'orizzonte che pur spossato esonda mentre depreda le ore l'equinozio ed il crepuscolo è un'interminabile dissolvenza che appanna nei vapori tutt'i colori che inventammo sulla tavolozza riposta chissà quando. Ci guardiamo, ed i cretti si ramificano intricati e nocchiuti come il fico a cui l'edera in proditori amplessi sugge la linfa e nel trionfo strangola le ultime foglie verdi senza frutto. Oualche ora e inizierà la fragorosa sfilata di trattori e falciatrici per cui scocca il momento del riscatto da un'estate che ha imposto il suo torpore. Ouesti assalti di forza accantonata troppo a lungo in capanne buie ad altra data rinvieranno ogni domanda e le nostre risposte opposte restano sgretolando le sponde del canale con la muta trivella che ci erode l'istmo residuo. Atolli alla deriva, a quali continenti apparterremo?

Dante PASTORELLI

COME VECCHI CAPPOTTI RIVOLTATI

I miei morti non riescono a dormire, per gli abiti a brandelli, "a confezione", da pochi soldi e male rifiniti, che senza stile infuriano tra i vivi. Hanno gli aghi piantati come zappe nella terra sventrata dei tessuti, e le forbici sono il loro aratro.

I miei morti mi scrutano le mani nelle notti d'inverno rivoltate. come vecchi cappotti d'anteguerra, da lunghe piogge e fredde tramontane. Mi contano punture sulle dita (agili ballerine che imbastiscono.) "Ancora ancora", dicono, stirando colletti antichi e pantaloni d'aria, "ancora ti chiediamo punti e canti tramati sui confini delle stoffe. per ricucire amori consumati per accorciare i tempi del dolore, per suturare cuori lacerati". I miei morti mi dicono: "sei solo", ormai sei solo a rattoppare stelle perdute nella notte di galassie. Facci parlare ancora nel tuo filo che si addipana all'ombra della sera, cercaci nel respiro del disegno che inventa le magie che noi creammo con metriche di sogni.

Donaci ancora briciole di vita che diano fiato nel delirio eterno al nostro ritrovarci nel mistero che ci creò, pieni di meraviglia, tormentati poeti, d'aghi di luce e filo di sapienza.

Adolfo SILVETO

LA LUNGA EGEMONIA DELLA GRAMIGNA

La lunga egemonia della gramigna mostrava di decidere dal basso quale possa essere la sorte del verde che rifugge dalla morte.

Anche quando il sole a mezzogiorno scagliava a terra spade scintillanti, caparbia ed ostinata, la gramigna, aveva l'aria di una dea immortale.

La fiaba, sulla pagina del giorno (parentesi del tutto inaspettata) lanciava una manciata di acquerelli da cui ha preso forma una farfalla - felice nel suo piccolo orizzonte – e un fiore di campanula con quella sua fragranza di vaniglia racchiusa dentro un cuore delicato.

La pianta magica

aveva solo un sogno: potersi ricoprire di boccioli per tutto il tempo della primavera.

Dal canto mio, decisi che volevo avere mille mani e mille braccia moltiplicate a mille e più sorrisi, ma senza dover perdere la forza che serve per spezzare le catene e aprire tante porte chiuse a chiave. E feci vuoto dentro cercando di far posto alla bellezza: respiro che fa piangere e tremare per troppo amore che non si può dire.

Fu allora che mi sussurrasti: "Baciami, non aspettare che si faccia sera, baciami adesso senza respirare perché il respiro te lo infondo io: anima nell'anima trasfusa in un diluendo di colori e voli in alto per rubare il cielo"

Rosanna SPINA

Premio Speciale Internazionale "Città di Quarrata" Sezione Montalbano

AL BORGO ANTICO

S'affanna ad infierire sui declivi il sibilo beffardo del grecale e l'onda dei trifogli già s'infrange sui tronchi degli ulivi

verso il mare.

E poi la strada bianca che s'impenna sul nobile crinale tra i cipressi silenti a soffocare tra le nubi di polveri aggrappate a mesti venti.

Dal campanile i rintocchi a decorare l'orlo della sera oltre la siepe dove s'affaccia l'amante al belvedere fra bianchi marmi

cinti d'edere

L'uscio socchiuso nel vico a rivelare tra schegge di cembro ormai arricciate la resa che l'artigiano vuol negare a un'altra notte grigia

senza stelle.

Andrea BONFIGLIO

Premio Speciale Internazionale "Città di Quarrata" Sezione Poeti residenti all'estero

ANTIMETAFORA

Attendo la parola che tremi al vento mattutino incolpevole di ripetersi (una cosa non detta).

Aspetto il suono che si confonda al tuono inconsapevole di suicidarsi (senza rima).

Mi soffermo sul letto incuscinandomi di odori notturni e privi di prove (senza macchie).

Non dorme la vita: sonnecchia

Massimo CONTI

ALBO D'ORO

Concorso Internazionale di Poesia "Città di Quarrata"

1982	Dante	STF	ONA

1983 Walter MELANI

1984 Luigi CATTANEO

1985 Adriana SCARPA

1986 Luigi CATTANEO

1987 Walter MELANI

1988 Cesi BIANCHI PETITTI

1989 Giusy VERBARO

1990 Salvatore CANGIANI

1991 Francesco PACISCOPI

1992 Carla BINAGHI BROCCHI

1993 Maria Cristina DOZZIN

1994 Benito GALILEA

1995 Pasquale BALESTRIERE

1996 M. P. BIANCHI CECCHINI

1997 Salvatore CANGIANI

1998 Mario FIORILLO

1999 Carla BINAGHI BROCCHI

2000 Gino RAGO

2001 Francesco PACISCOPI

2002 Armando GIORGI

2003 M. P. BIANCHI CECCHINI

2004 Adolfo SILVETO

2005 Giuseppe VETROMILE

2006 Eugenia TUMELERO

2007 Fabrizio BIANCHI

2008 Caterina BIGAZZI

2009 Carmelo CONSOLI

2010 Giovanni CASO

2011 Umberto VICARETTI

2012 Mina ANTONELLI

2013 Luigi PARABOSCHI

2014 Carmelo CONSOLI

2015 Giovanni CASO

2016 Daniela RAIMONDI

2017 Lorenzo CERCIELLO

2018 Umberto VICARETTI

2019 Monia CASADEI

2020 Carmelo CONSOLI

ALBO D'ORO

Sezione Speciale RESIDENTI all'ESTERO

1995 Franco DE SANTIS - CANADA

1996 Nereo E. CONDINI - U.S.A.

1997 Bonifacio VINCENZI - GERMANIA

1998 Gina LABRIOLA - FRANCIA

1999 Claudia CAPONE - Atene - GRECIA

2000 Ena Caterina BOLOGNESE - NORVEGIA

2001 Franco DE SANTIS - Hamilton - CANADA

2002 Lilla CONSONI - Berlino - GERMANIA

2003 Nicola PREBENNA - Atene - Grecia

2004 Maria SALAMONE - Cannes - FRANCIA

2005 Rita CAPPELLUCCI - Berna - SVIZZERA

2006 Franco DE SANTIS - Hamilton - CANADA

2007 Daniela RAIMONDI - Londra - G. BRETAGNA

2008 Graziano SIA - Tesserete T.I. Svizzera

2009 Pierrette CHERBONNIER - Nantes - FRANCIA

2010 Fernanda MULIN DE ASSIS - Rio de Janeiro - BRASILE

2011 Graziano SIA - Tesserete T.I. Svizzera

2012 Armando ARIETANO - Torricella (T. I.) Svizzera

2013 Jane MICALLEF di Malta

2014 Annarosa SPAGNUOLO di Munchen – GERMANIA

2015 Graziano SIA - Tesserete T.I. Svizzera

2016 Marijana ČIKLIĆ- Zadar (CROAZIA)

2017 Noè ALBERGATI - Alto Malcantone-Mugenz (Svizzera)

2018 Paolo CATTOLICO - Antibes - FRANCIA

2019 Graziano SIA - Tesserete T.I. Svizzera

2020 Massimo CONTI - Minden - Germania

ALBO D'ORO

Sezione Speciale MONTALBANO

2012 Anna NATALE VASSALLO

2013 Edoardo CARLESI

2014 Laura NESTI

2015 Laura CAPPELLI

2016 Loriana CAPECCHI

2017 Anna NATALE

2018 Sara VUCCI

2019 Anna NATALE VASSALLO

2020 Andrea BONFIGLIO

Ai 10 poeti classificati ex aequo sono stati assegnati premi di rappresentanza, messi a disposizione dalla Segreteria del concorso, dal pronto e attento contributo offerto dalle sott'indicate Associazioni, Enti, Associazioni e attività produttive locali:

Pro Loco Quarrata

Confartigianato Pistoia Sez. Quarrata

Confesercenti Pistoia Sez. Quarrata

C.N.A. Pistoia Sez. Quarrata

Gruppo Culturale Città di Quarrata

Prota Catering

San Pietro Hotel Ristorante

Gruppo Culturale "Sbarra"

Quarrata Associazione Carnevale Valenzatico

REGIONE



TOSCANA



Provincia di Pistoia



Città di Quarrata



Lions Club Quarrata-Agliana-Pianura



Circolo Umberto 1° Quarrata



Filarmonica Comunale "Giuseppe Verdi"







IL CAVALLINO ROSSO da Fischio PIZZERIA-RISTORANTE









PISTOIA







Centro Culturale "SBARRA"





Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 presso la Tipografica Pistoiese - Pistoia